

IL CONTESTO

A partire **dal 1° maggio 2023**, un'area estremamente vasta, che ricomprende 7 province dell'Emilia Romagna, per un totale di 1600 km², è stata colpita da due **eventi alluvionali, entrambi straordinari**.

Sul territorio si è riversata una cumulata di precipitazioni pari a 4 miliardi di m³ di acqua, una quantità di portata eccezionale se si considera che la Regione consuma in un anno circa 1,4 miliardi di m³ per uso civile, industriale e irriguo.

Si tratta di **eventi senza precedenti nelle serie storiche dell'Emilia Romagna** che hanno portato all'esondazione contemporanea di 23 corsi d'acqua che, rompendo gli argini, hanno allagato i campi e città prevalentemente della Romagna.

Ad oggi, dai dati acquisiti da un report dell'Ispra e dall'audizione del Presidente dell'Emilia Romagna, oltre alle 17 vittime e 23mila sfollati, si stimano notevoli danni ad edifici invasi dall'acqua e fango, migliaia di imprese agricole e aziende colpite, 772 strade totalmente o parzialmente interrotte, 1105 frane in 83 comuni.

A seguito di tali eventi, anche le **regioni Marche e Toscana** sono state colpite con danni ad infrastrutture, frane, esondazioni di fiumi e allagamenti diffusi che hanno danneggiato immobili privati e imprese.

Il 4 maggio 2023 il consiglio dei ministri ha **deliberato lo stato di emergenza** che, con successive deliberazioni (23 e 25 maggio), è stato esteso ad ulteriori territori e alle Marche e alla Toscana. A seguito della deliberazione dello stato di emergenza, con ordinanze di protezione civile, sono state adottate le prime misure emergenziali.

IL DECRETO N. 61 EMERGENZA

Il 23 maggio il **Consiglio dei Ministri ha approvato un decreto-legge** che introduce interventi urgenti per fronteggiare l'emergenza provocata dagli eventi alluvionali. Nel comunicato stampa del Consiglio dei Ministri si **annunciava lo stanziamento di oltre 2 miliardi di euro**, al fine di garantire il soccorso e l'assistenza alle popolazioni e alle aziende colpite dall'alluvione e di procedere rapidamente al superamento della fase emergenziale. Successivamente, la Presidente del Consiglio, Ministri ed esponenti della maggioranza hanno in più occasioni affermato che lo stanziamento ammonta a 2,2 miliardi di euro.

Il decreto ha visto la luce 8 giorni dopo, il 1° giugno 2023, giorno della pubblicazione in gazzetta ufficiale, e gli stanziamenti previsti **si sono fermati a soli 1,6 miliardi per l'anno 2023**.

A fronte dei ritardi e delle carenze del decreto, il **PD ha presentato 166 emendamenti**. Proposte basate sul confronto avuto nel corso delle settimane con le popolazioni colpite, con le aziende, con gli enti locali **su 5 principali ambiti di intervento**:

1) messa in sicurezza del territorio e ripristino delle infrastrutture:

- il rifinanziamento per oltre 2 miliardi del fondo emergenze nazionali per la messa in sicurezza del territorio prima delle piogge autunnali
- 1 miliardo per il ripristino della viabilità di oltre 700 strade distrutte o seriamente danneggiate dalle frane

2) sostegno ai settori produttivi

- ristori nella misura del 100 per cento del danno subito e per la mancata produzione in agricoltura
- rafforzamento del Fondo di Garanzia per le PMI

3) Lavoratori e famiglie

- rafforzamento delle misure di agevolazione tariffaria delle utenze;
- 25 milioni per sostenere l'affitto nelle zone alluvionate,
- rifinanziamento del fondo nazionale affitto e il fondo per la morosità incolpevole

4) sostegno agli Enti locali:

- 1 miliardo per il ristoro degli enti locali a fronte delle spese sostenute per l'emergenza e per i mancati introiti (IMU e TARI);
- rafforzamento organici degli enti pubblici per la gestione delle attività necessarie a fronteggiare i danni e la ricostruzione.

5) Sanità e istruzione:

- ripristino e consolidamento delle strutture sanitarie danneggiate, delle strutture socioassistenziali e socioassistenziali;
- riconoscimento dell'attività di volontariato svolto nelle zone alluvionate ai fini della possibilità di riconoscimento dei crediti formativi nelle scuole superiori e nelle università.
- misure per garantire la ripresa dell'attività scolastica a settembre

IL DECRETO N. 88 RICOSTRUZIONE

Per oltre un mese dopo l'approvazione in Consiglio dei Ministri del decreto emergenza il governo ha continuato a tenere separata l'emergenza dalle riparazioni e ricostruzione e i **fondi stanziati con il primo decreto n. 61 Emergenza sono stati quasi tutti spesi.**

La stima fatta dalla Regione per i lavori di somma urgenza, ovvero per quegli interventi che servono ad evitare ulteriori danni, in occasione delle probabili nuove piogge in autunno, ammonta a **1.8 miliardo**. Cifra molto distante dagli stanziamenti già deliberati.

Il 27 giugno, il Consiglio dei Ministri approva un decreto-legge per la ricostruzione post calamità che disciplina il **coordinamento delle procedure e delle attività di ricostruzione, istituisce il Fondo per la ricostruzione** e prevede la **nomina di un Commissario straordinario**, dotato di un'apposita struttura di supporto.

Così come per il precedente decreto, anche il **decreto ricostruzione si fa attendere e viene pubblicato in gazzetta ufficiale solo il 5 luglio.**

Anche questo **decreto disattende le attese**: le cifre stanziare, **2,5 miliardi nel triennio 23-25, sono molto distanti dai reali fabbisogni che la Regione Emilia-R. ha stimato in circa 9 miliardi**, al fine di garantire tutti gli indennizzi e la ricostruzione. Ad esempio, per le spese 2023/2024 sono stati stanziati 1.778 milioni, somma non in grado di coprire il miliardo e ottocento milioni di somme urgenze e 500 milioni di primi indennizzi alle imprese.

Inoltre, il **decreto viene approvato senza un vero esame parlamentare** in considerazione del fatto che è stato **rifuso nel decreto-legge n. 88 emergenza con un emendamento del Governo**.

Pur non convinti dalla scelta che, con la nomina del **Commissario straordinario**, impone un **modello centralistico** dicendo di no a tutto il sistema istituzionale e delle rappresentanze economiche e sociali che con una voce sola chiedevano la nomina del Presidente della Regione, il **PD ha presentato proposte emendative per far sì che le cose funzionino** e per provare a **fermare una guerra politica scatenata dalla destra sulla pelle dei cittadini**.

Abbiamo chiesto **modifiche** per garantire la **funzionalità della struttura commissariale** e il **pieno coinvolgimento dei territori**, stanziamento di **risorse coerenti con la quantificazione delle spese fatta dalla Regione Emilia Romagna (9 miliardi)** e, nello specifico, fondi per la ricostruzione privata e la ricostruzione pubblica che garantiscano la **copertura degli indennizzi per un importo pari al 100% dei danni** e non “fino al 100% dei danni e nei limiti delle risorse stanziare” come previsto dal decreto, tradendo le promesse fatte dalla Presidente Meloni. Inoltre, abbiamo chiesto che le **funzioni svolte in tutto il processo di ricostruzione dagli enti locali siano adeguatamente finanziate sia dal punto di vista delle risorse, sia da quello del personale**.

Dopo un **esame in commissione caratterizzato da confusione e ritardi** e, dopo aver sventato il maldestro tentativo della maggioranza di inserire con un emendamento presentato in extremis dal relatore di commissariare il generale Figliuolo impegnando oltre un terzo del budget con ristori al 50 per cento, **permane un quadro di risorse e misure insufficienti** per far fronte all'emergenza e alla ricostruzione dei territori colpiti dall'alluvione.

Si tratta di interventi che riguardano **punti fondamentali** come **infrastrutture, imprese, sanità, agricoltura, sostenibilità dei bilanci dei Comuni**.

Inoltre, ad oggi, nonostante il PD avesse presentato emendamenti in tal senso, **le risorse** previste per cittadini e imprese **non garantiscono il ristoro del 100 per cento dei danni**, come promesso dalla premier Meloni.

Governo e maggioranza si sono dimostrati incapaci di raccogliere le tante proposte, anche senza ricadute economiche sui saldi di finanza pubblica che sono arrivate dalle varie rappresentanze del territorio, da categorie economiche, sindacati e Enti territoriali. Proposte rappresentate da tanti emendamenti sia nostri sia della maggioranza, poi silenziate, utili per migliorare il provvedimento.